

Mazzette e sesso per i documenti rilasciati a cittadini immigrati

Chiusa l'inchiesta con 119 indagati. Nel mirino ex dipendenti di due municipalità, intermediari e beneficiari di pratiche

di **DARIO DEL PORTO**

Gli uffici per il rilascio a cittadini extracomunitari di carte di identità e altri documenti anagrafici erano stati trasformati in una sorta di casbah dove le pratiche venivano vendute in cambio di mazzette dell'importo di qualche decina di euro oppure, talvolta, anche di prestazioni sessuali. È uno spaccato sconcertante, quello delineato da un'inchiesta condotta dalla polizia locale e dai carabinieri su presunti illeciti nelle sedi di piazza Dante della Seconda municipalità e di via Lieti a Capodimonte nella Terza. L'indagine, condotta dai pm **Ciro Capasso** e **Luigi Landolfi** con la procuratrice aggiunta **Giuseppina Loreto**, si conclude con 119 indagati fra ex dipendenti comunali, nel frattempo andati in pensione o trasferiti ad incarichi non operativi, intermediari e beneficiari dei favori illegali.

Al centro del sistema, gli inquirenti collocano un cittadino cingalese di 53 anni residente alla Sanità e due impiegati, un 66enne che all'epoca dei fatti prestava servizio presso piazza Dante e un 68enne che lavorava in via Lieti. Il cingalese viene indicato come promotore e organizzatore di entrambe le associazioni per delinquere configurate dagli investigatori: avrebbe svolto il ruolo di pro-



LA DIFESA SI OPPONE, UDIENZA A GIUGNO

Turista morta nel rogo del B&b la Procura chiede l'archiviazione



Le indagini non hanno consentito di individuare «in termini di certezza» le cause dell'incendio, divampato all'alba del 29 novembre 2024 nella camera di un B&b di piazza Municipio che provocò la tragica morte di una ragazza di 27 anni, **Emanuela Chirilli**, di Maglie in provincia di Lecce. La Procura ha concluso l'inchiesta con la richiesta di archiviazione del fascicolo aperto nei confronti di **Vittoria Fiorelli**, 63 anni, e **Marco Napolitano** 41, rispettivamente proprietaria e gestore della struttura, in possesso di tutte le autorizzazioni di legge, nell'appartamento al settimo piano dell'edificio al civico 84 di piazza Municipio. Non è d'accordo l'avvocata **Laura Bruno**, legale del padre di **Emanuela**, che ha proposto opposizione e chiesto al giudice di disporre ulteriori accertamenti. Il gup deciderà all'udienza del 24 giugno prossimo. Gli investigatori ritengono che il rogo si sia sprigionato nella zona della stanza degli elettrodomestici, ma ritengono «suggestiva» l'ipotesi di un malfunzionamento della sauna.

— **D. D. P.**

cacciatore o intermediario per conto dei connazionali che avevano la necessità di procurarsi documenti d'identità o certificati di cambio di residenza anagrafica, chiedendo come corrispettivo somme oscillanti tra i 100 e i 500 euro per ciascuna pratica.

I due italiani avrebbero gestito i rapporti con gli intermediari ciascuno con riferimento alla propria municipalità. E il 66enne impiegato dell'ufficio di piazza Dante non si sarebbe limitato ad intascare somme tra i 20 e i 50 euro per ogni singolo «favore»: nei suoi confronti sono contestati quattro episodi, tra giugno e novembre 2021, nei quali avrebbe ottenuto prestazioni sessuali in cambio della lavorazione di pratiche anagrafiche o di residenza. Nell'indagine sono coinvolti altri due ex dipendenti comunali.

Nel filone di via Lieti è indagato anche un ex consigliere della Terza municipalità: secondo l'accusa aveva radicato un sistema clientelare procurandosi documenti e certificati con la complicità di alcuni impiegati, in alcuni casi direttamente dalle postazioni di lavoro dei dipendenti. Nell'elenco figurano anche i cittadini extracomunitari, cingalesi, pachistani, rumeni, cinesi, che si sarebbero procacciati la documentazione dietro il pagamento di mazzette. Ora la parola passa alla difesa: dopo la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini, gli avvocati potranno presentare memorie, chiedere interrogatori o suggerire supplementi d'indagine, poi la Procura valuterà se e per quali indagati chiedere il rinvio a giudizio. Agli atti, intercettazioni audio e video dalle quali, secondo gli inquirenti, emergono conferme all'impianto accusatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

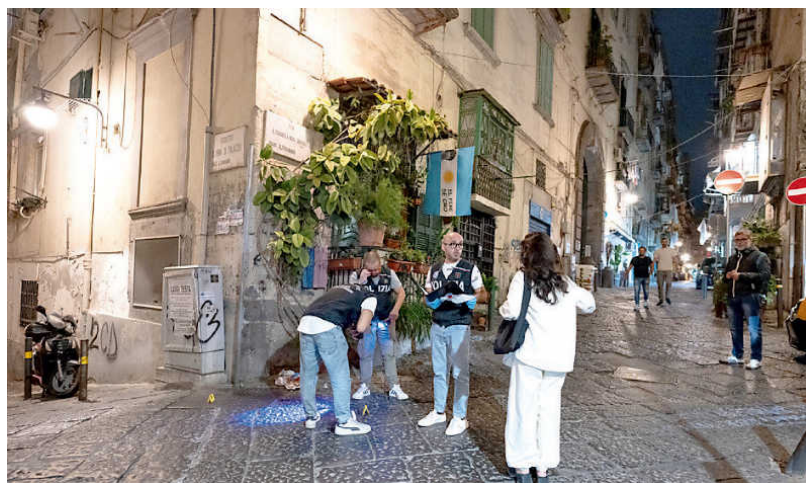
Chiara uccisa da una statuina: minorenne prosciolti per l'età chiesto processo per i genitori

Arriva davanti al giudice il caso della tragica morte di **Chiara Jaconis**, la turista padovana di 30 anni uccisa da un oggetto lanciato dall'alto verso il basso mentre passeggiava in via Santa Teresella agli Spagnoli il 15 settembre 2024. Il tribunale per i minorenni ha prosciolti perché di età non imputabile il ragazzino di 13 anni che, nella ricostruzione degli investigatori, avrebbe materialmente lasciato cadere la statuina. Il caso però non è chiuso perché la Procura ordinaria chiede il processo nei confronti dei genitori del minorenne, imputati di cooperazione in omicidio colposo.

L'udienza preliminare è stata fissata per il 26 giugno prossimo davanti al giudice **Raffaele Coppola**. I coniugi, entrambi stimati professionisti, in questi mesi hanno sempre energicamente escluso il coinvolgimento del loro nucleo familiare nella drammatica vicenda. Proprio per questa ragione la coppia ha deciso di impugnare la sentenza di proscioglimento del figlio, allo scopo di ottenere una pronuncia di assoluzione nel merito e non un semplice «non luogo a procedere» perché non imputabilità. Di diverso avviso gli inquirenti. Le indagini sono state condotte

La coppia imputata di concorso in omicidio colposo, ma respinge le accuse e chiede che il figlio venga scagionato nel merito

➔ Il luogo dove **Chiara Jaconis**, turista padovana di 30 anni, è stata colpita mortalmente da un oggetto lanciato dall'alto



dalla squadra mobile con il coordinamento dei pm **Raffaele Barela**, **Ciro Capasso** e **Vincenzo Piscitelli**. Gli accertamenti condotti in via Santa Teresella agli Spagnoli hanno ricostruito che, quella domenica pomeriggio, furono gettati dal-

l'alto verso la strada due oggetti: una statuina raffigurante il faraone **Akhenaton**, del peso di 2,2 chilogrammi, e un busto della regina **Nefertiti** di 4,6 chilogrammi. Entrambi sono andati in frantumi, dunque non è stato possibile stabi-

lire quale dei due abbia colpito la povera **Chiara**, uccidendola. La Procura è convinta che siano stati gettati dal balcone dove abita la coppia di professionisti con i due figli, entrambi minorenni al momento del fatto.

Per i pm, i genitori sapevano che, già in passato, il figlio più piccolo aveva lanciato dal balcone oggetti come telecomandi e tablet. Pertanto avrebbero dovuto rafforzare ulteriormente le protezioni degli infissi, risultati già chiusi con inferriate e chiavistelli ma, è la tesi dell'accusa, non abbastanza da impedire quanto accaduto. Inoltre, i genitori non avrebbero vigilato sul figlio e avrebbero lasciato nella sua disponibilità manufatti ornamentali come quelli che hanno determinato la tragedia.

Una versione che viene categoricamente respinta dagli indagati, assistiti dall'avvocato **Carlo Bianco**. La coppia ha escluso che gli oggetti, così come ricostruiti dai frammenti rinvenuti sul selciato, facessero parte di quelli presenti nella loro abitazione e ha ribadito di aver sempre prestato la massima attenzione sui comportamenti del figlio, evidenziando come quel balcone fosse chiuso e inutilizzato da tempo. Chiedono giustizia i genitori di **Chiara** che si preparano a costituirsi parte civile in udienza. A fine giugno, il primo atto.

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA